

PRIMO RITIRO INTERNAZIONALE DI SACERDOTI

LA DIVINA VOLONTÀ COME VITA,  
NELLA SCUOLA DELLA SERVA DI DIO  
LUISA PICCARRETA

# La nuova evangelizzazione



**Conferenza di  
Don Pablo Martín**

Corato, 16 Giugno 2010



## UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

“Una nuova evangelizzazione” è stata la parola d’ordine del Papa e dei Vescovi negli anni conclusivi del XX secolo e in vista del Terzo Millennio cristiano. *“Nuova nello spirito, nei metodi e nell’espressione”...*

Oso aggiungere: e nuova nel contenuto. Nuova?

*“Miei cari, non vi scrivo con questo un comandamento nuovo, ma un precetto antico, che avete fin da principio. Il principio antico è la parola che avete udito. D’altra parte è anche un comandamento nuovo quello che vi scrivo, che si verifica in Cristo e in voi” (1 Gv. 2,7-8).*

Qual è questo contenuto antico, ma adesso nuovo?

La parola “Vangelo” letteralmente significa “Buon annunzio” o “Buona notizia”. Così era chiamato ogni editto degli imperatori romani. In questo senso, due sono i vangeli: quello predicato da Nostro Signore all’inizio della sua vita pubblica (*“Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino”*), lo stesso annunziato dal Precursore <sup>1</sup>, e quell’altro predicato dagli Apostoli dopo la Pentecoste (*“Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato dai morti..., lo ha costituito Signore... e in nessun altro c’è salvezza”*) <sup>2</sup>

Quest’ultimo riguarda la Redenzione, ormai avvenuta, compiuta da Gesù Cristo, ed è il Vangelo che la Chiesa ha predicato finora. È la prima o “antica” evangelizzazione. Il primo annunzio, invece, quello fatto da Gesù, riguarda l’avvento del Regno, ancora a venire, ed è il messaggio della seconda o “nuova” evangelizzazione.

L’annunzio predicato dagli Apostoli riguardava Gesù, mentre quello predicato da Gesù riguarda il Padre.

*“A tale riguardo noi avremmo molte cose da dire, ma sono difficili a spiegarsi, perché voi siete diventati lenti a comprendere. E mentre il tempo avrebbe dovuto far di voi dei maestri nella fede, avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi rudimenti della parola di Dio, tanto che siete ridotti ad aver bisogno di latte e non di cibo solido. Or, chi è ancora al latte, non può aver esperienza della parola di giustizia, perché è un bambino. Il cibo solido è per gli uomini fatti, per quelli che sono stati abituati dalla pratica a distinguere il bene dal male” (Eb. 5,11-14).*

“Avete di nuovo bisogno”: ecco perché una ri-evangelizzazione!

Ma il pensiero dell’Apostolo e il Volere di Dio non si fermano al bisogno d’insegnare i primi rudimenti della parola di Dio:

*“Perciò, lasciando da parte la dottrina elementare su Cristo, eleviamoci a quello che è più perfetto, senza fermarci di nuovo a trattare le verità fondamentali, quali sono il pentimento dei peccati e la fede in Dio, la natura dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio finale. Ed è quanto mi propongo di fare con l’aiuto di Dio” (Eb. 6,1-3).*

“Eleviamoci a quello che è più perfetto”: ecco la nuova evangelizzazione!

\* \* \*

Il capitolo 10 dell’Apocalisse mostra profeticamente questa nuova evangelizzazione:

<sup>1</sup> Mt. 3,2; 4,17.

<sup>2</sup> Atti 2,23-24.36; 4,10-12, ecc.

*“Poi vidi un altro Angelo potente, che scendeva dal Cielo avvolto in una nube”* (cioè, velatamente). *“Sopra il capo aveva l’iride, il suo volto era come il Sole e le gambe come colonne di fuoco”...*

Quest’Angelo, che in senso etimologico significa “inviato”, è Gesù Cristo. Qui lo si vede ritornare allo stesso modo come salì in Cielo il giorno dell’Ascensione, facendo chiaro riferimento agli Atti degli Apostoli, 1,11. Giovanni lo vede come lo aveva contemplato nella trasfigurazione sul monte Tabor (Mt. 17,2).

*“Egli aveva in mano un piccolo libro aperto”.*

Questo misterioso libro è quello stesso che nel capitolo 5 aveva visto nella mano di Dio, allora chiuso con sette sigilli (cioè, con i veli che lo coprono, gli ostacoli che impediscono la manifestazione del suo misterioso contenuto). Ma a questo punto sono stati tolti i sigilli ed è imminente la rivelazione del suo contenuto. È lo stesso “Apocalisse” o “Rivelazione di Gesù Cristo” (Ap. 1,1), quella buona novella o “vangelo eterno” da annunciare agli abitanti della terra (Ap. 14,6). Il fatto che l’Angelo avesse in mano il libro, ormai aperto, conferma che quell’Angelo o inviato del Padre è Gesù Cristo, l’Agnello immolato e vivente, perché Egli è il solo degno e capace di prenderlo e aprirlo (Ap. 5,7).

*“Allora l’Angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra* (cioè, dominatore della sua Umanità, anima e corpo) *alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi, che non vi sarà più tempo”* (cioè, tempo d’indugio, d’attesa: attesa della sua gloriosa manifestazione, secondo la prima lettera di Giovanni, 3,2; attesa del termine stabilito dal Padre perché il figlio erede minorenni diventi adulto, secondo Galati, 4,2).

È l’annuncio della “fine dei tempi”, in contrapposizione alla “pienezza dei tempi” (Cfr Gal. 4,4).

E spiega in che senso “non vi sarà più tempo”: *“Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il Mistero di Dio, come Egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti”.*

Questo Mistero di Dio è quello che San Paolo chiama “il Mistero della sua Volontà” (Ef.1,9). È questo il contenuto del Libricino, il messaggio della nuova evangelizzazione.

*“Poi la voce che avevo udito dal Cielo mi parlò di nuovo: Vai, prendi il libro aperto dalla mano dell’Angelo che sta ritto sul mare e sulla terra. Allora mi avvicinai all’Angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed Egli mi disse: Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele. Presi quel piccolo libro dalla mano dell’Angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: Devi profetizzare **di nuovo** su molti popoli, nazioni e re...”*

Questa è, esattamente, la nuova evangelizzazione!

\* \* \*

Una cosa è, dunque, rievangelizzare, evangelizzare di nuovo, e un’altra è la nuova evangelizzazione.

Finora non si è fatta distinzione tra queste due cose, perché tutta l’attenzione è stata messa nell’uomo anziché sul Progetto di Dio, cioè, è stata data allo stato di salute spirituale dei cristiani (attualmente masse di battezzati più o meno pagani) e non altrettanto alla Volontà del Signore, anche perché Essa è, tra tutti gli argomenti della

Rivelazione, quella che il Signore ha dovuto lasciare per ultimo, essendo la cosa più grande, quella che viene a coronare l'intera Rivelazione... Come disse Isaia (5,12): *"Ci sono arpe e cetre, timpani e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani"*.

Il problema è che, mentre in passato la barca della Chiesa pescava gli uomini nel lago del mondo, adesso invece è urgente pescarli in quel lago che di fatto è diventata la Chiesa. Una pesca urgente, anche perché è in concorrenza con altri "pescatori".

Il Papa Giovanni Paolo II impartì quest'ordine fin dall'inizio del suo pontificato, nella Conferenza dell'episcopato latinoamericano in Messico (1979) e poi ancora ad Haiti (1983) e in Uruguay (1988), con questa frase divenuta famosa: *"L'evangelizzazione deve essere nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione"*.

Nuova nell'ardore: *"Sono venuto a portare il Fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!"* (Lc. 12,49). Non può che essere opera dello Spirito Santo. *"Io pongo –dice il Signore– nella tua bocca le mie parole, che saranno come un fuoco e questo popolo sarà la legna che il fuoco divorerà"* (Ger. 5,14).

Ma prima di divorare gli altri, l'evangelizzatore stesso deve sentirsi divorare da questo ardore incontenibile: *"Mi dicevo: Non penserò più a Lui, non parlerò più in suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo per contenerlo, ma non potevo"* (Ger. 20,9). *"Perché dall'abbondanza del cuore parla la bocca"* (Lc. 6,45). *"E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"* (Mt. 10,19-20).

Quindi, deve essere nuova anche nei metodi e nell'espressione, cose che debbono essere naturalmente consone al Protagonista della nuova evangelizzazione, lo Spirito Santo. Avviene tuttavia che il cuore dell'evangelizzatore, se non è rinnovato secondo il Volere dello Spirito Santo, continui a ricorrere a metodi e ad espressioni che possono essere forse diversi, ma restano cose umane, lontano da quella novità che egli non conosce. In questo modo, i metodi e le espressioni, che sono i mezzi dell'evangelizzazione, di fatto diventano il fine. Il tutto si riduce a escogitare altri metodi ed espressioni, senza aver compreso che il Signore adesso sta preparando una cosa nuova...

Ecco la necessità dell'annuncio nuovo, quasi scuotendoci da un torpore, secondo le parole del Signore: *"Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco faccio una cosa nuova; proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Is. 43,18-19).

E l'annuncio nuovo –pur essendo antico– è quello che Gesù proclamò e affidò ai settantadue discepoli: *"È vicino a voi il Regno di Dio!"* (Lc. 10,9).

\* \* \*

*"Quando verrà il Regno di Dio?"*, domandarono i farisei a Gesù (Lc. 17, 20). Ma a che serve sapere quando verrà, se non si sa che cosa è? E soprattutto, se non si possiede?

Gesù rispose: *"Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: eccolo qui, o eccolo là, perché il Regno di Dio è in mezzo a voi"*. Infatti, il Regno di Dio è tutto in Gesù. E Gesù e Maria erano ancora in mezzo a loro.

Ma che cosa è il Regno di Dio, cioè, che Dio regni?

È che la sua Volontà si compia. Essa si compie perfettamente in Dio (nelle tre Divine Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo): è la loro Vita, la sostanza del loro Essere Divino, della loro gloria e felicità, la sostanza dei loro infiniti attributi.

Questo è il Regno preparato per noi *“fin dalla fondazione del mondo”* (Mt. 25,34).

Infatti, Dio è per Sua natura “il Signore”: Egli regna nel Cielo. Ma qui, sulla terra, ha dovuto venire il Figlio di Dio per fare che il Padre possa avere il suo Regno sulla terra, appunto. Parlando di Lui, Isaia disse: *“Quando offrirà Se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la Volontà del Signore”* (Is. 53,10). *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: ecco, lo vengo –poiché di Me sta scritto nel rotolo del Libro– per fare, o Dio, la tua Volontà”* (Eb. 10,5-7).

E Gesù ha detto: *“Io non posso far nulla da Me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la Volontà di Colui che mi ha mandato”* (Gv. 5,30). *“Colui che mi ha mandato è con Me e non mi ha lasciato solo, perché lo faccio sempre le cose che Gli sono gradite”* (Gv. 8,29).

Pertanto, la Volontà del Padre ha stabilito il suo Regno in Gesù. Ha dato tutti i suoi attributi e prerogative divine alla sua SS. Umanità, fino a farlo diventare *“perfetto, come il Padre Celeste è perfetto”* (Mt. 5,48). E Gesù, *“pur essendo il Figlio, imparò l’obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che Gli obbediscono”* (Eb. 5,8-9).

Il Regno di Dio, dunque, è il compimento della sua Volontà. Non è soltanto che si compiano le cose che Egli vuole, ma che Essa sia nella creatura ciò che è in Dio, la sorgente di ogni bene, la Vita operante.

Le parole *“come in Cielo, così in terra”* sono perfetta realtà in Gesù e Maria: *“come è nel Padre così è nel Figlio”*. In noi invece debbono essere un desiderio ardente, una invocazione incessante, poiché sono una Promessa divina. Sant’Agostino dice: *“Sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a Lui è stata fidanzata, come nello Sposo, che ha compiuto la Volontà del Padre”*.

Gesù ha fatto regnare il Padre nella sua Vita, nella sua SS. Umanità: *“umiliò Se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e morte di croce”* (Fil. 2,8). Ha negato tutto a Se stesso per affermare il Padre; ha svuotato di tutto Se stesso, affinché il Padre lo riempisse e fosse tutto in Lui... *“Non credi che lo sono nel Padre e il Padre è in Me? Le parole che lo vi dico, non le dico da Me, ma il Padre, che è in Me, compie le sue opere”* (Gv. 14,10). Per questo, dice, *“chi vede Me vede il Padre”* (Gv. 14,9).

Questa è la gloria che Gesù ha dato al Padre: *“Io Ti ho glorificato sulla terra compiendo l’opera (della Redenzione) che mi hai dato da fare”*.

Pertanto ha chiesto a sua volta al Padre di glorificarlo: *“E ora, Padre, glorificami con quella gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse”*. (Gv. 17,4-5).

Quindi, anche il Padre vuole far regnare il Figlio: *“Per questo, Dio l’ha esaltato e Gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”* (Fil. 2,9-11).

Il Figlio di Dio si è incarnato per tre motivi, la cui spiegazione si trova nel Mistero ineffabile della Vita intima d’amore delle tre Divine Persone. Si è fatto uomo:

1° - **PER PRESIEDERE LA CREAZIONE:** *“Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui” (Col. 1,15-17). “...Il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo come quelle della terra” (Ef. 1,10).*

2° - **PER COMPIERE LA REDENZIONE:** *“Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, e di questi il primo sono io” (1 Tim. 1,15). “Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” (1 Gv. 3,8).*

3° - **E PER AVERE IL SUO REGNO:** *“Allora Pilato Gli disse: Dunque, Tu sei Re?. Rispose Gesù: Tu lo dici, Io sono Re. Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo e devo rendere testimonianza alla verità” (Gv. 18,37). Lo aveva detto l'Angelo a Maria: “Il Signore Dio Gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine” (Lc. 1,32-33). “Bisogna infatti che Egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi” (1 Cor. 15,25).*

Ma dove è questo Regno?... Perché basta guardarci attorno per renderci conto che altri sono i padroni che ci dominano. *“Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno” (1 Gv. 5,19), nonostante la Redenzione. “Avendogli Dio assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa” (Eb. 2,8).*

Pertanto Gesù Cristo è Re di un Regno *“che non è di questo mondo” (Gv. 18,36), ma che deve venire ancora in questo mondo, come chiediamo nel Padrenostro. “Sono venuto a portare il Fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc. 12,49).*

Il ritorno di Gesù come Re sarà la manifestazione e il trionfo del suo Regno.

Leggiamo infatti nel vangelo di Luca, 19,11-27:

*“...Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: Un Uomo di nobile stirpe (Egli stesso) partì per un paese lontano (il giorno della sua Ascensione) per ricevere il titolo di Re e poi ritornare (...) Ma i suoi concittadini lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi. Quando fu di ritorno dopo aver ottenuto il titolo di Re, fece chiamare i servi...”, ecc.*

\* \* \*

D'altronde un Regno non si forma con una sola persona. Infatti Gesù Cristo, come lo descrive San Giovanni nell'Apocalisse al momento della sua gloriosa Parusia, *“porta un nome scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori” (Apoc. 19,16). Non è “re dei servi” o “re degli impiegati” o “dei mercenari”, ma “dei re”, perché è il Re che fa regnare tutti con Lui. Nella lettera alla settima chiesa, quella del tempo del suo ritorno, dice: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con Me. Il vincitore lo farò sedere con Me, sul mio trono, come lo ho vinto e mi sono assiso con il Padre mio sul suo trono” (Apoc. 3,20-21).*

Questo Regno del Padre è tutto in Gesù. Questo Regno è per noi: ad esso siamo chiamati, ad esso ci chiama adesso! Ecco il tema della “nuova evangelizzazione”!

Questo occorre conoscere ed annunziare adesso: che la Divina Volontà vuole regnare e bussa con infinita Misericordia alle porte di questa umanità appena entrata nel terzo millennio: *“Ecco, sto alla porta e busso”* (Apoc. 3,20). E il Papa ci disse fin dall’inizio del suo pontificato: *“Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!”*

Il Signore disse ancora un’altra parabola, nella quale dobbiamo comprendere qual è la nostra risposta nei confronti della nuova evangelizzazione:

*“Il Regno dei Cieli è simile a un Re che fece un banchetto di nozze per suo Figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il Re s’indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze... Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il Re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l’abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz’abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il Re ordinò ai servi: legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”* (Mt. 22,1-14).

\* \* \*

A questo punto, si può pensare: che Gesù Cristo è Re dell’Universo, lo sappiamo; la Chiesa ha stabilito questa festa fin dal 1925. Fin d’allora ha ottenuto dalla Chiesa il titolo di Re. Che Egli ha fatto perfettamente la Volontà del Padre e che anche noi dobbiamo farla, anche questo lo sappiamo... Qual è dunque **la novità?**

Dietro queste perplessità, tuttavia, ci sono alcune idee confuse ed inesatte, che è necessario revisionare. Eccone alcune:

- È vero che *“il Regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo”* (Rom.14,17), ma nel migliore dei casi, questa è l’idea che si ha del Regno. Manca un rapporto esplicito tra il Regno di Dio e il compimento della sua Volontà.

- L’idea che il Regno di Dio equivale alla beatitudine del Cielo, oltre la morte. È vero che Dio regna nella Patria Celeste, nei suoi figli glorificati, ma come mai la Chiesa continua a chiedere che *“venga”* e non invece *“che andiamo”* ad esso?

- L’idea che il Regno di Dio sia venuto con l’Incarnazione del Verbo e che d’allora in poi sia già presente sulla terra, per cui non ci sia nient’altro da attendere, se non che finisca il mondo. È vero che è già stato sulla terra, prima che l’uomo commettesse il peccato d’origine, e dopo tanti secoli quando è venuta al mondo l’Immacolata e quando il Verbo si è incarnato. Gesù Cristo ha compiuto la Redenzione, quindi d’allora in poi “il Regno” (inteso come la Redenzione) è definitivamente presente nella Chiesa. Ma come mai la stessa Chiesa continua a domandare, dopo duemila anni, il Regno di Dio, dicendo *“venga”*, invece di dire, per esempio, “il tuo Regno, che è già venuto, sia confermato”, o qualcosa di simile?



Fare la Divina Volontà, intesa come essere fedeli a quanto Essa dispone o eseguire i suoi ordini, non è una novità. Questo lo fanno tutti i Santi, di tutti i tempi, perché senza di Essa non ci può essere virtù né santità. **Ma ognuno ne prende e ha un rapporto con Essa nella misura che gli viene dato di conoscerla.** Ed è iniziativa di Dio e dono della sua Grazia il far conoscere le verità che Gli appartengono.

Che cosa l'uomo ha conosciuto finora della Volontà di Dio?

La sua Legge, i suoi ordini, quello che vuole o che non vuole. La Volontà di Dio come *complemento oggetto*, non ancora come *soggetto* e *verbo*. Non quello che questa Suprema ed eterna Volontà è, non quello che ad Essa appartiene, non quello che Essa fa.

E, sebbene nel vangelo il Signore ha fatto eloquenti accenni alla Volontà del Padre, dichiarando che è la cosa più importante, la spiegazione e lo scopo di tutto nella sua Vita, il suo stesso cibo, allora non poteva dilungarsi in altre spiegazioni. Se l'uomo non conosceva il meno, come avrebbe potuto conoscere il più? Se non sapeva camminare ancora, come avrebbe potuto imparare a volare? Prima lo doveva rieducare, redimere, dargli la Grazia, renderlo figlio di Dio, assicurare la sua salvezza, lasciando per dopo –al tempo stabilito dal Padre– scoprirgli la sua Eredità, restituirgli il dono della sua Adorabile Volontà e con essa *la somiglianza divina* perduta da Adamo, farlo diventare una sola cosa con Sé, dargli non solo la salvezza, ma la sua stessa Santità Divina...

**E il tempo stabilito da Dio è arrivato.**

*Fare* la Divina Volontà non è la novità; la novità è che Dio ci sta invitando a **vivere** nel suo Volere, come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono questo loro Volere eterno. Una cosa è *fare* una casa; un'altra è *vivere* in quella casa...

La novità è la Divina Volontà operante nella creatura e la creatura operante in modo divino in Essa. La novità è questa Grazia delle grazie, questo Dono dei doni: che non solo facciamo la sua Volontà (quello che Dio ci ordina di fare), ma che la possediamo come nostra, come vita della nostra vita, per vivere e regnare con Essa e in Essa.

Così lo esprime il Papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica "Deus Caritas est":

***“La storia d’amore tra Dio e l’uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento, e così, il nostro volere e la Volontà di Dio coincidono sempre di più: la Volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall’esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all’esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso.”***

La novità è questo scambio continuo di volontà umana e Divina, perché l'anima, temendo della sua, chiede che essa sia sostituita per ogni cosa ed in ogni istante dalla Volontà stessa di Dio, la quale la va riempiendo di gioie, di amore e di beni infiniti, ridandole la somiglianza divina e lo scopo per il quale l'uomo era stato creato da Dio, che era quello di vivere come figlio di Dio, prendendo parte a tutti i suoi beni.

La novità è che Gesù, con il dono della sua Volontà alla creatura, forma in essa una Sua vita e una Sua presenza reale, e questa creatura Gli serve di Umanità. Questo, ovviamente, non come "l'unione ipostatica" (due nature e una sola persona), ma per l'unione di due volontà, l'umana e la Divina, unite in un solo volere. il Volere Divino.

Questa creatura diventa così il trionfo di Gesù, è un altro Gesù, non per natura, ma per dono di Grazia, secondo le parole di San Giovanni: ***“...Perché come è Lui, così siamo anche noi in questo mondo”*** (1 Gv. 4,17).

### **In questo consiste il suo Regno, il Regno del Volere Divino.**

Non è già il Regno della Redenzione, che è il mezzo, mentre quello della sua Volontà è il fine. Questo è lo scopo dell'opera della Creazione, questo è il frutto pieno dell'opera della Redenzione, questo è il traguardo e il culmine dell'opera della Santificazione. **Questa è la novità della “nuova evangelizzazione”**, il suo contenuto necessario e urgente.

\* \* \*

**Ma come conosciamo questa novità?** Poiché è vero che tutte le premesse si trovano nella Rivelazione pubblica –lo abbiamo visto–, ma di questo non parlano i Santi, né il Magistero della Chiesa aveva parlato prima di adesso, e neppure le rivelazioni private fatte a mistici e carismatici. Né poteva essere elaborata dai Dottori della Chiesa o da eminenti teologi a partire dalle fonti della Rivelazione, senza aver ricevuto una luce nuova. E allora, da dove proviene questa dottrina? Senza anticipare il verdetto dell'Autorità della Chiesa (che tuttavia in un certo modo ha già cominciato a darlo, a partire dalla canonizzazione del P. Annibale M. Di Francia), non poteva venire che da Nostro Signore.

Lo dice Egli stesso:

*“La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per se stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà per la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della verità, ma **non troveranno una parola che non sia verità; al più, non potranno del tutto comprenderla**”.*

Queste parole, incontestabili, si leggono nel “diario” autobiografico di **Luisa Piccarreta**, “**la piccola Figlia della Divina Volontà**” (la cui Causa di Beatificazione fu aperta nel 1994), nel Volume 16°, il 10 Febbraio 1924, come parole dette da Gesù.

L'unico Uomo che ha potuto dire in faccia al mondo, senza timore di essere smentito, “*Chi di voi può convincermi di peccato?*” (Gv 8,46), ha potuto dire: in questa dottrina “*non troveranno una parola che non sia verità*”. Altrimenti sarebbe stata una presunzione temeraria e ridicola, “*dell'anima più superba di questo mondo*”, come dice Luisa. Esattamente tutto l'opposto di quello che è la sua persona e la sua vita. E lei scrive:

*“Ond'io, nel sentire ciò, ho detto: «Amor mio, Gesù, possibile che dopo tanti secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti santi (e molti di questi hanno fatto stupire Cielo e terra con le loro virtù e meraviglie che hanno operato), non dovevano questi operare tutto nel Divino Volere, in modo da formare questo piano divino che Tu dici? Stavi aspettando proprio me, la più inabile, la più cattivella ed ignorante, per fare ciò? Pare proprio incredibile!»*

*E Gesù: «Senti, figlia mia, la mia sapienza ha mezzi e vie che l'uomo ignora e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi legge, chi debbo scegliere e il tempo opportuno che la mia bontà dispone.*

*E poi, dovevo prima formare i santi che dovevano rassomigliarmi e copiare in modo più perfetto, per quanto a loro è possibile, la mia Umanità, e questo l'ho già*

fatto. Ora la mia bontà vuole passare oltre e vuol dare in eccessi più grandi d'amore, e perciò voglio che entrino nella mia Umanità e copino ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà. Se i primi hanno cooperato alla mia Redenzione di salvare le anime, di insegnare la legge, di sbandire la colpa, limitandosi nei secoli in cui sono vissuti, i secondi passeranno oltre, copiando ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà, abbracceranno tutti i secoli, tutte le creature, ed elevandosi su tutti metteranno in vigore i diritti della Creazione che spettano a Me e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della Creazione e allo scopo per cui la Creazione uscì. Tutto è ordinato in Me; se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata, come uscì dalle mie mani.

Già il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel mio Volere fu fatto da Me. Lo lasciai come sospeso e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara e indivisibile Mamma, ed era necessario. Se l'uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della mia Umanità, come poteva entrarvi dentro e copiare ciò che lo facevo? Ora è giunto il tempo che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel Mio. Che meraviglia è che ho chiamato te per prima?

E poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che **a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie e i beni che riceve la creatura operante nel Volere Supremo. Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio.**

Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro. Perciò sii attenta: la mia giustizia lo vuole esigere, il mio amore delira; perciò la mia sapienza dispone tutto per ottenere l'intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione, ciò che vogliamo da te». (Vol. 14°, 06.10.1922).

“Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio”. La sfida alla nostra presunzione è fatta; affermazione facile da verificare. Queste parole, se fossero di Luisa, sarebbero sommamente temerarie e imprudenti, anzi, lo ripetiamo, sarebbe “l'anima più superba del mondo”, come lei stessa dice; altrimenti... solo Gesù può parlare così. Sarebbero, o una grande pazzia (in contraddizione con la perfetta coerenza del suo pensiero e della sua vita), o invece sono indiscutibile verità...

A chi di dovere, “l'ardua sentenza”.

“... Ecco pure perché spesso ti parlo del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno; al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia, la dolcezza che il farla contiene, ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque, anche stando in terra, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini..., questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della verità non ne comprenderà un'acca. Ma lo a poco a poco mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra di questo vivere nel mio Volere, tanto che finiranno col comprenderlo...” (Vol. 12°, 29.01.1919).

*“Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l’esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà e quindi reggerlo e dominarlo. Perciò, il compito che ti affido è grande; lo ti guiderò, ti starò vicino, per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà”. (Vol. 19°, 18.08.1926).*

*“Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che voglio dare il gran dono del Regno del «Fiat» Supremo; e per conferma di ciò lo sto preparando in te con tante conoscenze e doni, affinché nulla manchi al trionfo della mia Volontà. Perciò, sii attenta al deposito di questo Regno che faccio in te”. (Vol. 19°, 09.09.1926).*

*“...Ora, come nella Creazione, il mio amore rigurgita forte ed il Regno della mia Volontà è deciso, perché vuole la sua vita in mezzo alle creature. E perciò, sfoggiando con tutta magnificenza, senza guardare ai loro meriti, con magnanimità insuperabile vuol dare di nuovo il suo Regno. Solo vuole che le creature lo sappiano, che conoscano i suoi beni, affinché conoscendoli sospirino e vogliano il Regno della santità, della luce e della felicità, e come una volontà lo respinse, così un’altra lo chiami, lo sospiri e lo pressi a venire a regnare in mezzo alle creature.*

*Ecco perché **la necessità delle sue conoscenze. Se un bene non si conosce, non si vuole né si ama.** Perciò esse saranno i messaggeri, i forieri che annunzieranno il Regno mio. Le mie conoscenze sul mio «Fiat» si atteggeranno ora a Soli, ora a tuoni, ora a scoppi di luce, ora a venti impetuosi, che chiameranno l’attenzione dei dotti e degli ignoranti, dei buoni e anche dei cattivi; che come fulmini cadranno nei loro cuori e con forza irresistibile li atterreranno, per farli risorgere nel bene delle conoscenze acquistate; **formeranno la vera rinnovazione del mondo;** prenderanno tutti gli atteggiamenti per allettare e vincere le creature...” (Vol. 23°, 30.10.1927).*

\* \* \*

A quanti consacrano la loro vita a conoscere e a far conoscere la Divina Volontà, a questi apostoli degli ultimi tempi impegnati in questa “nuova evangelizzazione”, Luisa dice:

*Figli carissimi, “si vede che il demonio si rode di rabbia per non far conoscere la Divina Volontà. Non occorre che io vi mandi l’ubbidienza, ve ne manderei mille; ma è **assoluta Volontà di Dio che ci occupiamo di farla conoscere**, anche a costo della propria vita; e invece di essere presunzione, come voi dite, sarebbe il più sacrosanto dovere, e a chi se ne occupa Gesù lo terrà come il prediletto del suo Cuore, dandogli il primato nel suo Regno”. (Lettera del 03.06.1940).*

*“...Nel sentire che vi occupate del «Fiat» Divino, mi sento felicitare e gioire, e insieme con me gioisce e si felicita Gesù. Grazie di cuore, vi dico insieme al mio caro Gesù. Quello che potete fare, fatelo; il resto lo farà Gesù, che tanto vuole, ama e sospira che il suo Volere sia conosciuto e posseduto come vita propria della creatura, perché solo la Divina Volontà è il principio della nostra vita, il mezzo e il fine della nostra esistenza...” (Lettera senza data a F. Abresch).*

*“...Il Divin Volere vi ricompensi col farvi conoscere la sua Divina Volontà, perché la sua Vita cresce in noi a seconda che la conosciamo. Non si può possedere un bene se non si conosce, e come si conosce così si allarga la*

nostra capacità e prende in noi il suo posto regio. Quindi, viene aumentata in noi la sua Santità, la sua Bellezza, il suo Amore e forma nell'anima nostra i suoi piccoli mari divini. Perciò, tutta l'arte del nemico è impedire che la conoscenza della Divina Volontà esca alla luce, perché perderebbe il suo regno sulla terra.

(...) Non potete dare gloria più grande a Dio e bene più grande alle creature, che procurare molti figli a vivere nel suo Volere. Dovete sapere che, per tutto quello che si fa per farla conoscere, la Divina Volontà prende il suo posto in noi e fa tutto Essa; noi non siamo altro che i concorrenti e Le diamo il posto per farla lavorare e fare ciò che vuole. Si può dire che Le diamo il passo per farla camminare, le mani per farla operare, la voce per farla parlare.

(...) Credo con certezza che il buon Gesù gradisce ciò che voi fate per aumentare i figli del Divin Volere; anzi, dovete sapere che tutto ciò che noi facciamo per far conoscere la Divina Volontà, è tanto il suo amore, che Lui stesso lo fa in noi: è Lui che parla, che opera, che ci spinge; è tanto il suo contento, che fa tutto Lui. Quindi, seguitate a richiamare molti figli intorno al Padre e alla Madre Celeste..." (Lettera del 26.05.1942).

"...Grazie di tutte le vostre attenzioni. Oh, come amerei di mettere tutta la mia vita per far conoscere a tutti la Divina Volontà! Questi sono i sospiri, le ansie, le follie d'amore del caro Gesù, che **vuole far conoscere a tutti la Divina Volontà per farla possedere**, perché possedendola opera le più belle meraviglie, i prodigi più grandi nelle anime nostre (...) Quindi, a qualunque costo, anche a metterci la vita, diamogli il diritto di farla vivere in noi, di farla dominare e regnare. Facciamo il nostro dovere, sia con la parola, sia con lo scritto: getteremo tanti germi divini nelle anime, i quali formeranno la Generazione divina negli atti loro, che si cambieranno in Soli, per dare luce a tutti..." (Lettera del 20.08.1942).

"...Prego Gesù che vi dia sempre nuove grazie, nuova luce, per far comprendere a tutti il vivere nel Volere Divino. Oh, come Gesù lo sospira e giunge fino a piangere, ché vuole che conosciamo la Santa Divina Volontà, perché regni e domini in tutto il mondo e perché è decreto della Trinità Sacrosanta, che la Divina Volontà si faccia in terra come si fa in Cielo. Come fu decretata la Creazione e la Redenzione, così è decretato il regno della Divina Volontà sulla terra (...) Perciò dite a tutti che non vi è cosa più grande, prodigio più strepitoso del vivere nel Volere Divino. Noi ci mettiamo a disposizione di Dio e Lui si mette a disposizione nostra, fino a farci formare tanti Gesù per quanti atti facciamo nella sua Santa Volontà. I mari del Volere Divino non sono conosciuti ancora. Se li conoscessero, si getterebbero nel mare del Divin Volere per farvi vita perenne"... (Lettera del 15.01.1945).

Da parte di Gesù, "tutto è preparato e fatto; non resta altro che aprire le porte e farlo conoscere, per fare all'uomo prendere il possesso". (Vol. 16°, 21.09.1923).

Da parte nostra, "ci dovrebbe stare a cuore il far conoscere questo Regno del Divin Volere e il vivere in Esso" (Lettera del 30.04.1939).

"Figlia mia, quanto m'interessa la mia Volontà! Come amo e sospiro che sia conosciuta! È tanto il mio interesse, che sono disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere. Oh, come vorrei che si facesse presto...!" (Vol. 19°, 18.08.1926).

P. Pablo Martín



A Corato (Bari), presso l'Oasi di Nazareth, dal 12 al 16 Giugno 2010, dopo aver partecipato a Roma alla solenne chiusura dell'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, siamo convenuti 35 sacerdoti provenienti da diverse nazioni, per fare un Ritiro sulla spiritualità della Divina Volontà come vita, nei luoghi dove è vissuta la Serva di Dio Luisa Piccarreta, "la piccola Figlia della Divina Volontà".

Provenienti da diverse esperienze religiose e pastorali, molti di noi conosciamo questa spiritualità da tempo, ma è da tre anni che ci siamo riuniti in gruppo allo scopo di aiutarci ed arricchirci insieme con questa conoscenza.

Ringraziamo il Signore per la felice ed inattesa occasione di aver potuto assistere all'incontro del clero dell'Archidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con il Prefetto della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, S. E. R. Mons. Angelo Amato.



Questa conferenza, l'ultima del Ritiro, è nata in realtà quattordici anni fa, come frutto di una cordiale conversazione con il compianto Cardinale Bernardino Echeverría O.F.M. nella sua casa di Quito (Ecuador), al termine della quale mi disse: "Padre, la prego, mi metta per iscritto tutto questo che mi ha detto..."

Il Signore affida *il vangelo della Redenzione* e *il vangelo del Regno* ai suoi evangelizzatori, che devono proclamarlo innanzi tutto con la propria vita, e il loro annuncio e il loro frutto è affidato alla materna assistenza di Maria, "la Stella della nuova evangelizzazione"

*P. Pablo Martín*